

PARLA LA "LADY DI FERRO" DELLA FINANZA ITALIANA

«E arrivata l'ora di restituire qualcosa alla mia città»

L'avvocato Rossello: "Profilo donna" a Savona

L'INTERVISTA

ANTONELLA GRANERO

SAVONA. Oggi si divide tra Milano, Finalborgo (dove ha allestito casa) e Savona, nella quale torna ogni week end dalla famiglia. E alla sua città, oggi, intende restituire qualcosa di quanto ha conquistato sul campo: "mentoring", lo chiama. Un'ala protettrice, severa e complice: una rete di sostegno per accompagnare la crescita professionale delle ragazze e aiutarle a sfondare il "tetto di cristallo" che impedisce loro di arrivare sulla vetta. A una esclusiva, ma imprescindibile, condizione: il merito. Un progetto che ha preso forma con il nome di "Profilo donna junior" (a Savona, il 25 settembre).

L'avvocato Cristina Rossello, tra i tanti incarichi, ha quello delicatissimo che riguarda la definizione degli asset patrimoniali della famiglia Berlusconi («ma io sono una tecnica, la mia attività professionale non ha colori politici», sottolinea). Ha gestito, tra il resto, un affare quale i diritti televisivi del calcio. Siede - per non citarne altri - nel cda di Spafid, la fiduciaria di Mediobanca. Liceo Grassi, poi università a Genova, l'avvocato, savonese doc, è cresciuta professionalmente a Milano: ma la sua storia e il suo understatement hanno davvero poco a che fare con la "Milano da bere" o con quel mondo rutilante, rumoroso e un po' evanescente che oggi ruota, nel bene e nel male, intorno ai personaggi che cantano del Belpaese. Riservatissima, austera nelle sue severe mise manageriali - e, nonostante ciò, solare e sorridente - ha fatto della sobrietà una scelta, nella vita e nella professione. Il suo motto? Quello della prozia, la Santa Maria Giuseppa Rossello: «Cuore a Dio e mani al lavoro». Siede nel salotto buono del Belpaese, è stata recentemente inserita nella classifica delle 50 donne più potenti d'Italia, ed è chiamata, nell'ambiente, la "lady di ferro della finanza italiana". Ma la sua scalata, rivendica con orgoglio, è «avvenuta tutta grazie a valori piuttosto antichi». In altre parole: intelligenza, volontà, applicazione, serietà. Ma non solo.

MAESTRI E APPRENDISTATO
«I maestri sono una dura palestra, all'inizio non c'è economicamente grande ritorno. Ma si crea un'appartenenza»

MAESTRI E APPRENDISTATO
«I maestri sono una dura palestra, all'inizio non c'è economicamente grande ritorno. Ma si crea un'appartenenza»

MAESTRI E APPRENDISTATO
«I maestri sono una dura palestra, all'inizio non c'è economicamente grande ritorno. Ma si crea un'appartenenza»

MAESTRI E APPRENDISTATO
«I maestri sono una dura palestra, all'inizio non c'è economicamente grande ritorno. Ma si crea un'appartenenza»

MAESTRI E APPRENDISTATO
«I maestri sono una dura palestra, all'inizio non c'è economicamente grande ritorno. Ma si crea un'appartenenza»

MAESTRI E APPRENDISTATO
«I maestri sono una dura palestra, all'inizio non c'è economicamente grande ritorno. Ma si crea un'appartenenza»

MAESTRI E APPRENDISTATO
«I maestri sono una dura palestra, all'inizio non c'è economicamente grande ritorno. Ma si crea un'appartenenza»

MAESTRI E APPRENDISTATO
«I maestri sono una dura palestra, all'inizio non c'è economicamente grande ritorno. Ma si crea un'appartenenza»

ASSUMERE LA RESPONSABILITÀ DEL "TUTORAGGIO" VERSO I GIOVANI
C'è poco tutoraggio, dovremmo ricordarci della storia romana. Per questo è nato Profilo donna junior

CRISTINA ROSSELLO
avvocato

LA CITTÀ OGGI È MIGLIORE È MIO DOVERE CONTRIBUIRE
La città oggi è migliore. Col sindaco Berruti sento una spinta verso nuove chance. Vorrei contribuire

CRISTINA ROSSELLO
avvocato

ad essere meno trasparente nella bravura. C'è un piccolo episodio...».

Prego.
«All'inizio della mia carriera, in un grande studio, giravo con tre borse tutte "perfettine", una sorta di coperta di Linus: quella per il tribunale, quella per le assemblee societarie, quella per le consulenze. Quelle borse diventavano sempre più pesanti... Dopo un po' mi decisi ad approfondire... e scoprii che i miei colleghi avevano riempito il sottofondo di pietre...».

Lei ha parlato di grandi "maestri". Quanto sono importanti, anche in un mondo che fatica sempre di più a riconoscerli?

«Tutto il mio iter è stato accompagnato da grandi maestri, i più grandi nel loro campo. Al centro dei miei studi e della mia attività c'è sempre stata l'impresa familiare, nei suoi vari aspetti. Mi sono laureata nell'86 con una tesi interdisciplinare in diritto amministrativo e privato sulla riforma della pubblica amministrazione per effetto dell'introduzione dell'informativa giuridica, con Guido Alpa e Pierandrea Mazzoni. Poi, subito dopo la laurea, sono stata introdotta a Milano da Victor Uckmar. Ho lavorato con Alberto Predieri, Cesare Pedrazzi e, infine, Ariberto Mignoli».

Colui che fu definito "il gran tessitore". Per non citare Enrico Cuccia.

«Affidarsi a una palestra così dura, all'inizio non ti dà economicamente grandi ritorni, ma rappresenta un'appartenenza. Una scuola che, poi, a tua volta, puoi trasmettere, aggiungendo tuoi apporti a quello che ti è stato apportato. Siamo troppo poco abituati al tutoraggio. Dovremmo risalire alla storia romana. E proprio

da questa considerazione è nata l'idea di "Profilo donna junior" a Savona».

Se dovesse dare un consiglio?

«Cercare la possibilità di imparare da qualcuno di davvero grande. Magari è duro ed economicamente rende poco. Ma poi è tutto. Ci vuole molta umiltà e un grande equilibrio per mantenere la propria personalità, ma plasmarla in funzione di chi è migliore, proprio perché grande, e lasciarsi guidare senza annientarsi. E in cambio dare disponibilità, preparazione e fiducia incondizionata. Gli apporti sono reciproci».

Questo ha molto a che fare con quell'idea di "tutoring" cui accennava.

«Vorrei direi una cosa: il primo e fondamentale tutor, nella vita, è nostra madre. Il tutoring ha un imprinting molto femminile. Mia madre se ne è andata da pochi giorni, dopo 16 anni di malattia nella quale il mio papà ed io non abbiamo mai smesso di accompagnarla. Oggi, pensando a Savona, pensando al tutoring, non posso non pensare a lei e a quello che è stata».

Quando ha sentito arrivare a sua volta il momento di trasmettere saperi e potere?

«Nel mio studio (diviso tra Milano, Roma e Bruxelles, ndr) ci sono una ventina di avvocati. Formo persone che restano con me tanti anni. Però non mi lego a nessuno e rispetto la libertà altrui. Ognuno di loro deve poter esprimere la sua personalità come vuole realizzandosi all'esterno o all'interno. Questo è il mio stile».

Com'è con i suoi collaboratori?

«Sono dura, severa, intransigente con me stessa e quindi con chi lavora con me, ma molto generosa nell'insegnamento e nella formazione, incoraggiante, premiante e obbiettiva. Entrare nel mio studio, dicono, è come entrare all'Accademia. Impongo poche regole ma ferree: la massima riservatezza, senso di responsabilità, onestà, vivacità intellettuale, interessi culturali, lucidità ed una vita regolata. I miei collaboratori non devono mai dimenticare che per

un nostro errore una persona può perdere l'impresa, la famiglia, la casa, la libertà. Tutto».

Riservatezza è una parola che ricorre spesso nel suo vocabolario. Ma è anche un dato di fatto: è ritenuta una delle 50 donne più potenti d'Italia, ma a Savona probabilmente se recentemente il sindaco Berruti si è affidato a lei per la delicatissima pratica della Banca d'Italia.

«La riservatezza è la mia libertà. Mi consente, per fare un esempio, di girare in bicicletta, partecipare alla vita della mia città, o andare al cinema, a teatro, sedermi a leggere i quotidiani al porto guardando la torre del Brandale, a fare la spesa, così come sono. Poi io ho sempre inteso così anche la mia "comunicazione" professionale: solo il tam tam. Null'altro. Infine: la riservatezza è ciò che difende e tutela i miei clienti. Non è un caso che questa sia la prima intervista della mia carriera. Però...»

Però...

«Nelle cose pubbliche, invece, sono a disposizione. E questo è il momento. Con Profilo donna ho pensato ad un modo per rendere un servizio alla mia città. In questo, sono totalmente a disposizione, la riservatezza cede il passo ad altro. In questo evento, dalla mattina alla sera, si sono coinvolte con generosità personalità veramente straordinarie per incentivare e sostenere delle giovani donne di Savona. È bastato accennare loro l'idea che hanno aderito con un entusiasmo sorprendente. Ci sono tante belle persone, ricche di qualità e di eccellenza, savonesi e non, tutte speciali».

Lei ha fatto suo il motto della Santa Ros-



sello, sua prozia.

«La santa, al di là del fatto genetico, mi ha sempre attratto come esempio di donna moderna: ha percorso i tempi. Si è occupata di donne in difficoltà e bambini. Ha dato loro una casa e una formazione. Ci sono le cose private, i racconti del nonno e di papà, fatti da loro sempre con pudore e ammirazione. Ma al di là di questo, c'è la grande forza laica del suo esempio».

Oggi il suo impegno per Savona.

«Quando, lo scorso anno, sono stata premiata da "Profilo donna", mi venne fatto un regalo a mia insaputa: un video con le testimonianze del sindaco, del vescovo, delle suore Rossello, di madre Rossella che a Finale mi ha cresciuta con un ricordo di forza e di serenità nella fede indelebile, e poi quello di mio padre, anche da parte di mia madre. Insomma: tutto il mio territorio, pubblico e privato. In quell'occasione, ho pensato che era il momento di ricondurre là qualcosa: io sono il portatore di una crescita, e sono

cresciuta in questa città».

Parliamo della città, allora.

«Quando io studiavo qui, anche solo vent'anni fa, Savona era una città buia, dove un ragazzo non aveva molte prospettive. Per fare qualcosa di importante, spesso non restava che andarsene. Oggi è diverso: Savona si è aperta, ha un'altra visione. È più bella, più viva. Ho pensato che fosse importante contribuire a rendere quella che è stata la mia culla ancora più "culla", nel senso proprio di civiltà».

Cosa in particolare la colpisce di questa trasformazione?

«Vedo il porto come si è evoluto: io lo trovo bellissimo, anche sotto il profilo del progetto industriale, e trovo che sia stato troppo ingiustamente sottovalutato il grande lavoro che è stato fatto, sempre con quel brutto sistema del "mugugno sociale", e spero che quest'opera possa continuare...»

E poi?

«L'attenzione per la pulizia, la sicurezza. Per la qualità della vita, per la bellezza. L'attenzione per i ragazzi. Giro molti posti, in Italia e all'estero. Recentemente sono stata a Trieste, ha una storia senz'altro più importante di Savona, però ho trovato una città con una minore attenzione per la solidarietà e per i giovani».

Che effetto le fa tornare a Savona?

«Da Albisola, arrivo al Porto, passo dalla Torretta ed entro in via Paleocapa per raggiungere la mia famiglia in piazza Mameli. Dove ogni sera rintocca la campana in memoria dei caduti, memoria per il passato e sguardo verso nuove prospettive. E trovo la città migliorata. Oggi, con l'impegno del sindaco Berruti, sento una spinta positiva verso nuove possibilità, spinta alla quale ritengo mio dovere dare un contributo». granero@isecoloxix.it

CAMBIAMENTI E "MUGUGNO"

«In città s'è sottovalutato il lavoro fatto, con il sistema del mugugno sociale. Spero che l'opera continui»

CAMBIAMENTI E "MUGUGNO"

«In città s'è sottovalutato il lavoro fatto, con il sistema del mugugno sociale. Spero che l'opera continui»

CAMBIAMENTI E "MUGUGNO"

«In città s'è sottovalutato il lavoro fatto, con il sistema del mugugno sociale. Spero che l'opera continui»

CAMBIAMENTI E "MUGUGNO"

«In città s'è sottovalutato il lavoro fatto, con il sistema del mugugno sociale. Spero che l'opera continui»

CAMBIAMENTI E "MUGUGNO"

«In città s'è sottovalutato il lavoro fatto, con il sistema del mugugno sociale. Spero che l'opera continui»

CAMBIAMENTI E "MUGUGNO"

«In città s'è sottovalutato il lavoro fatto, con il sistema del mugugno sociale. Spero che l'opera continui»

CAMBIAMENTI E "MUGUGNO"

«In città s'è sottovalutato il lavoro fatto, con il sistema del mugugno sociale. Spero che l'opera continui»

CAMBIAMENTI E "MUGUGNO"

«In città s'è sottovalutato il lavoro fatto, con il sistema del mugugno sociale. Spero che l'opera continui»

CAMBIAMENTI E "MUGUGNO"

«In città s'è sottovalutato il lavoro fatto, con il sistema del mugugno sociale. Spero che l'opera continui»

CAMBIAMENTI E "MUGUGNO"

«In città s'è sottovalutato il lavoro fatto, con il sistema del mugugno sociale. Spero che l'opera continui»

CAMBIAMENTI E "MUGUGNO"

«In città s'è sottovalutato il lavoro fatto, con il sistema del mugugno sociale. Spero che l'opera continui»

CAMBIAMENTI E "MUGUGNO"

IL SECOLO XIX MEDIA PARTNER DELL'INIZIATIVA

IL 25 SETTEMBRE AL CAMPUS E AL CHIABRERA UN CONVEGNO E LE BORSE DI STUDIO

SAVONA. L'appuntamento è per il 25 settembre. A promuoverlo l'avvocato Cristina Rossello (Premio eccellenza Liguria 2007 e Premio Internazionale Profilo Donna 2009): si terrà a Savona la prima edizione di Profilo Donna Junior, organizzata da Profilo Donna in collaborazione con il Comune di Savona e con *Il Secolo XIX* media partner. L'iniziativa - proposta dalla Rossello al Comune che ha subito deciso di farla propria e sostenerla - ha già avuto adesioni importanti

e interessanti ai massimi vertici politici ed istituzionali. Il modello potrebbe presto sbarcare anche in altre realtà, facendo di Savona una battistrada nella valorizzazione del talento (e nello specifico di quello femminile) e nella cultura del "tutoring" e del "mentoring" verso le giovani leve.

Il 25 settembre, alle 10, al Campus - una location strategica - si terrà un convegno dedicato alle donne e al loro contributo nel mondo dell'economia. Alle



Il Chiabrera

21, il talk show televisivo di premiazione al Teatro Chiabrera, altro luogo strategico della città che pensa, fa comunità e cresce. Nell'occasione verranno premiate quattro studentesse meritevoli individuate nei settori nautico, bel-

canto, alberghiero e della comunicazione (tutti settori scelti oculatamente tra quelli più profondamente radicati nel territorio savonese). Oltre ad una borsa di studio del Comune di Savona, le quattro ragazze avranno al proprio fianco le madrine di Profilo Donna Maria Gloria Giani Pollastrini, Daniela Girardi Javarone, Marta Pulini e Silvana Giacobini, che le aiuteranno concretamente con stage e contatti a creare un ponte tra mondo della scuola e mondo del lavoro.